

**INTERVENTO DI DON BRUNO**

**A COLOGNO MONZESE PARROCCHIA DEI SS. MARCO E GREGORIO**

*Video registrato il 23.04.2020 davanti alla cappellina della Madonna Via San Marco*

Carissimi, proprio davanti alla Madonna che so benissimo per il nostro caro don Diego è stata un punto di riferimento - lo sentivamo parlare di lei e lui stesso proprio attraverso i vari pellegrinaggi aveva modo di esprimere questa devozione bella alla Madonna, alla mamma del cielo - voglio fare questo breve invito, che rivolgo a tutti voi, a guardare a questo dolore che ci ha attraversato e che abbiamo tutti nel cuore, a viverlo con la fede, cioè a riconoscere che questo dolore che ci ha sconvolti non deve determinare o bloccare il nostro cammino.

Sapendo che l'amore del Signore nella sua misericordia è infinito - Lui che scruta i nostri cuori, Lui che ha dato la vita per noi - vi invito a ripartire proprio da questa certezza che Dio ci vuole bene. Dio è davanti al nostro fratello Diego che abbiamo tutti imparato a conoscere, a stimare per quelle caratteristiche che ognuno di noi conserva nel suo cuore: il suo sorriso, la sua capacità di sintonizzarsi con ogni persona, di metterla a suo agio, il servizio alla nostra Parrocchia. Tutto questo non viene dimenticato dal Signore, il suo amore non viene meno anche in questo travaglio che abbiamo visto esprimersi in maniera così eclatante e drammatica.

Davanti anche a questo limite e ai nostri che ognuno si porta dentro, quelli della nostra miseria, delle nostre fragilità, dei nostri peccati conosciuti solo dal Signore impariamo a confidare nella Sua potenza.

Impariamo noi stessi proprio nella preghiera a superare ogni scoraggiamento. Il dolore ci apra ad una fiducia immensa in Colui che ci ama nella nostra povertà. Dobbiamo però riconoscerla, non dobbiamo nasconderla e questo sarà uno stimolo per ciascuno di noi per ritrovare il gusto di un rapporto più profondo con ogni persona.

La preghiera per don Diego diventi anche una preghiera per tutti noi, perché la nostra comunità dopo questo scossone si riprenda avendo uno sguardo più profondo su di sé, sul Signore e su quello che il Signore si aspetta da noi: una capacità di volerci bene, di essere fratelli che diventi visibile, che diventi incoraggiamento per tutti, per chi non crede più, per chi si crede come bloccato dal suo limite. Ognuno di noi è amato nel suo limite.

Impariamo allora non a difenderci ma a partire da questa constatazione per vivere la fraternità anche con un aiuto, con una correzione, con un donarsi e con un dirsi in profondità. Scopriremo che questo libera, questo dà speranza.

Riprendiamo quindi il nostro cammino senza scoraggiamenti e non lasciamoci bloccare da questo dolore. E mentre partecipiamo al dolore del papà, di tutti i parenti vogliamo far sentire che il Signore è la nostra speranza, nostra, e noi chiediamo al Signore che lo diventi anche per il nostro fratello don Diego.

**Parrocchia  
Ss. Marco e Gregorio**

Vicolo S. Marco, 3 20093 COLOGNO MONZESE  
tel. 02. 2542006 segreteria@sanmarcoegregorio.it  
www.sanmarcoegregorio.it



**IN RICORDO DI DON DIEGO PIROVANO (1973-2020)**

**LA NOSTRA COMUNITA' PARROCCHIALE E QUELLA DIOCESANA  
RINGRAZIANO IL SIGNORE PER QUANTO RICEVUTO DA**

**DON DIEGO PIROVANO**

**E LO AFFIDANO ALLA SUA MISERICORDIA**



**LETTERA DELL'ARCIVESCOVO MONS. MARIO DELPINI**  
*Scritta il 22.04.2020 per la morte di don Diego Pirovano*

Desidero partecipare alla preghiera, al dolore, allo sconcerto di tutti coloro che hanno conosciuto, amato, stimato don Diego Pirovano e hanno trovato in lui aiuto, affetto, sapienza, compassione.

Il modo con cui don Diego è andato incontro alla morte è incomprensibile e resterà una domanda senza risposta per tutti noi.

Il modo con cui don Diego è vissuto tra noi è un messaggio di dedizione, di competenza, di cura per le persone e le loro ferite, che incoraggia noi tutti a rendere grazie, a perseverare a fare il bene.

Il modo con cui don Diego è accolto presso il Padre della misericordia è avvolto dalla luce inaccessibile del mistero di Cristo che discese agli inferi per liberare coloro che sono prigionieri nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Perciò noi perseveriamo nella preghiera di suffragi, nella fede, nella riconoscenza.

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO MONS. MARIO DELPINI  
A COLOGNO MONZESE PARROCCHIA DEI SS. MARCO E GREGORIO  
Video registrato il 21.04.2020 nel Cenacolo della Chiesa parrocchiale**

Desidero rivolgere una parola alla comunità parrocchiale di San Marco di Cologno, desidero rivolgere una parola a tutti coloro che hanno conosciuto, apprezzato, amato don Diego in questo momento di desolazione, di interrogativi, di strazio. Tutti noi abbiamo avuto rapporti con don Diego e l'abbiamo conosciuto come prete capace di sorridere, stare vicino a chi era nella prova, di essere consigliere saggio, pacato, incoraggiante.

Ecco anzitutto voglio dire grazie a don Diego per il bene che ha fatto alla comunità diocesana e a tutti coloro che a lui sono ricorsi per consiglio, per aiuto. Voglio dire grazie a don Diego per il bene che ha fatto in questa comunità parrocchiale dove si è trovato bene, dove stava volentieri, dove dedicava con gioia il suo tempo, le sue risorse così come ha fatto anche nella comunità di Monza a San Giuseppe, come ha fatto nell'ambiente della curia, degli uffici in cui ha avuto degli incarichi.

Desidero dire il mio sconcerto per il modo con cui è andato incontro alla morte. Desidero esprimere questo aspetto di enigma che sempre ci ferisce in episodi come questi ma che con don Diego sembra proprio una ferita più profonda.

E nessuno di noi può giudicare, nessuno credo riesce a capire, nessuno deve essere autorizzato a curiosare nella sua vita, nelle sue vicende personali o familiari quasi che si avesse il diritto a portare alla luce chissà quali cose. Nessuno di fronte alla morte di una persona cara, di un prete come don Diego deve lasciarsi prendere dallo smarrimento e vorrei dunque dire che la nostra fraternità, la nostra stima, la nostra fede ci inducono ad affidare alla misericordia di Dio questo nostro fratello, ci inducono a confidare che Dio entra nell'abisso per liberare coloro che sono imprigionati nei vincoli della morte come ha fatto Gesù scendendo negli inferi.

Ecco siamo nel tempo di Pasqua, questa Pasqua così desolata per la mancanza di celebrazioni e per certi aspetti così intensa perché ci costringe ad andare al cuore del mistero. Io penso che don Diego è entrato nel cuore del mistero e confido che lì abbia trovato la mano tesa di Gesù per tornare alla luce.

Voglio dunque affidare Diego alla vostra preghiera. Non dobbiamo né parlare tanto, né cruciarci per inutili sensi di colpa né indagare chissà quali ragioni nascoste. Dobbiamo piangere, dobbiamo pregare, dobbiamo sperare.

Io voglio dire grazie anche ai preti di Cologno che gli sono stati vicini, che hanno visto il suo turbamento negli ultimi giorni e hanno offerto il loro aiuto così come i preti amici.

Grazie alla comunità di San Marco che ha stimato, ha accolto con favore e ha voluto bene a don Diego.

Voglio dire a tutti gli amici, a tutti coloro che l'hanno conosciuto che conto sulle loro preghiere, che conto sulla loro fede, che conto sullo stringersi insieme a motivo del dolore per andare insieme verso le ragioni della speranza. Preghiamo, piangiamo e speriamo.

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO MONS. MARIO DELPINI  
Messaggio alla Diocesi pubblicato il 22.04.2020 – Condivisione straziata**

Mentre scende la sera di questa giornata, desidero condividere anche con te il mio strazio per la morte di don Diego Pirovano. Alla notizia della tragedia ciascuno reagisce a modo proprio, perché le stesse vicende suscitano nelle diverse persone reazioni differenti. Scrivo queste righe perché, pur nelle nostre diversità, ci incontriamo nel porgere le nostre condoglianze al papà e ai familiari, nel partecipare insieme a una visione di fede e a una fraternità di preghiera.

Don Diego ha preso questa tragica decisione dichiarando: «Non ce la faccio più». Mi torna in mente il cantico di Giona: «*Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo*». Più che una scelta si è trattato di un arrendersi al gorgo irresistibile? Nessuno può dirlo. Il Signore lo sa.

La sua storia personale e familiare, segnata da eventi drammatici, la morte della mamma, questi giorni di isolamento e di trepidazione per l'epidemia, possono aver contribuito alla decisione, che resta inspiegabile e sconcertante. Non mi sembra rispettoso indagare con curiosità morbosa, nell'intimità, per altro insondabile, di un confratello che abbiamo apprezzato per le sue qualità e per il suo ministero.

Nel suo ministero, don Diego ha incontrato molte persone ferite, nel servizio in Tribunale, nella responsabilità dell'Ufficio per i fedeli separati, nei viaggi a Lourdes con gli ammalati. Ha dato testimonianza di sensibilità e di delicatezza, ha offerto la sua prossimità con volto sorridente e parole sapienti. Le persone che l'hanno avuto vicino intercedono per lui.

La morte di don Diego, questa morte, è una ferita per tutto il Presbiterio diocesano, già segnato dalla scomparsa di molti confratelli in questo tempo di pandemia. Devo ringraziare il Presbiterio di Cologno Monzese, parrocchia SS. Marco e Gregorio, e altri preti amici per le premure che hanno avuto in questi giorni per don Diego: si sono accorti di una situazione di turbamento, di angoscia e se ne sono fatti carico. Ma chi poteva immaginare questo esito?

Per il suo ministero e per la sua personalità, don Diego è stato conosciuto da molti: per il servizio in parrocchia, per gli studi romani, per il servizio in tribunale e nell'ufficio per i fedeli separati, per il suo ruolo di segretario del Consiglio presbiterale diocesano. Perciò molti, alla notizia della sua tragica morte, sono sconcertati.

Quali parole possiamo dire? Quali riflessioni condividere? Più che dare risposte viene spontaneo dubitare di noi stessi, della nostra capacità di attenzione e di custodia dei fratelli. Ma è giusto questo dubbio? È fondato questo senso di colpa? Io non so dire altro: preghiamo, portiamo i pesi gli uni degli altri, impariamo a chiedere aiuto quando siamo nella prova, affidiamo don Diego alla misericordia di Dio. Forse don Diego ha potuto arrivare fino alla conclusione del cantico di Giona: «*Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio...ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore*». Preghiamo, piangiamo e speriamo.